



ID Samira: 146424  
 Tipo scheda: RA  
 ID Contenitore: RA016  
 Località: Massa Lombarda  
 Museo/Contenitore/Sito: Centro Culturale "Carlo Venturini"  
 Numero di catalogo generale: 00000013  
 Definizione oggetto: lebete nuziale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000013
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	lebete nuziale
CLS	Classe e produzione	ceramica pestana a figure rosse
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Massa Lombarda
PVCL	Località	Massa Lombarda
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Centro Culturale "Carlo Venturini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Viale Zaganelli, 2
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	

INVN Numero 154

**DT CRONOLOGIA**

**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG Secolo sec. IV a.C.

DTZS Frazione di secolo terzo quarto

**DTS CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI Da 349 a.C.

DTSF A 325 a.C.

DTM Motivazione cronologia bibliografia

**AU DEFINIZIONE CULTURALE**

**ATB AMBITO CULTURALE**

ATBD Denominazione bottega pestana

**MT DATI TECNICI**

MTC Materia e tecnica argilla verniciatura

**MIS MISURE DEL MANUFATTO**

MISA Altezza 11.7

MISV Varie altezza alle anse 15,6//diametro orlo3,4//diametro piede 5,8

**DA DATI ANALITICI**

**DES DESCRIZIONE**

DESO Indicazioni sull'oggetto Lebeta nuziale in argilla rosa-arancio, vernice nera opaca. Sulla spalla motivo ad " onda di mare ". Sul corpo (A = B) testa femminile di profilo verso sinistra, fiancheggiata da palmette a dodici petali, con cuffia ornata a fasce e puntini. Parte inferiore delle anse, stelo e interno del piede non verniciati.

NSC

Notizie storico-critiche

La ceramica italiota a figure rosse è rappresentata nella collezione Venturini da esemplari attribuibili alla ceramografia pestana del IV sec. a.C. Essa ha origine nella città di Pestum, antica colonia greca della Lucania nord-occidentale, in cui si sviluppa una produzione autonoma e stilisticamente indipendente da quella lucana. La più antica bottega di ceramisti pestani (360-330 a.C.) sembra sia stata l'officina dei pittori Assteas e Python, che ci sono noti dalle firme apposte su alcune delle loro realizzazioni. I due operatori lavorano in collaborazione strettissima e certamente nello stesso ambito, a giudicare dalla identità delle forme dei vasi che entrambi hanno decorato. Insieme ai due ceramografi sono attivi altri pittori, così fortemente influenzati dallo stile dei loro maestri che appare talvolta problematico distinguere la produzione di ciascuno di essi. A questo "atelier" si deve un numero considerevole di vasi, oltre la metà di quelli noti, ed il merito di aver lasciato un'impronta stilistica che si manifesta sensibilmente anche nelle fasi posteriori della ceramografia pestana. Se in qualche caso Assteas e Python eseguono vasi di maggiore pretesa e più riccamente decorati, in generale predomina una produzione di serie, ripetitiva nei soggetti e negli stilemi. La faccia principale è di solito riservata alla raffigurazione di Dioniso con un satiro, un sileno, una menade, oppure di un giovane con una donna. Numerosi sono i casi in cui è lecito pensare che la faccia secondaria non sia di mano dei maestri. Ancor più monotoni e privi di fantasia compositiva sono i loro seguaci, che sfornano prodotti correnti limitati ad una sola figura dipinta. Altri particolari tipici quali l'atteggiamento e la posa delle figure, il motivo degli orli a lista dentata o puntinata dell'abbigliamento, le volute con palmette che inquadrano le scene, rendono immediatamente riconoscibili i prodotti di questa officina. La ceramografia pestana continua a prosperare quando si esaurisce l'attività di Assteas e Python con il Pittore di Afrodite, artista apulo immigrato a Pestum o pestano largamente influenzato dallo stile apulo come denunciano i suoi vasi. Allo stesso periodo appartiene anche il Pittore dell'Oreste di Boston, che segue da vicino la tradizione dei suoi predecessori. Con i Pittori di Napoli 1778 e 2585 siamo alla fine del grande periodo della ceramica pestana, il cui ciclo si chiude definitivamente nei primissimi anni del III sec. a.C. Il presente lebete nuziale, insieme ad un secondo esemplare simile nella medesima collezione, appartenente alla stessa mano, può essere ricondotto alla ceramica pestana: lo suggeriscono non solo la tipica decorazione accessoria a girali con palmette, ma anche i caratteri delle teste femminili che richiamano nell'acconciatura analoghe teste su vasi del Gruppo di Assteas e di altri ceramografi dello stesso ambito. L'oggetto esaminato proviene da Teggiano, dono Macchiaroli (1878). Terzo venticinquennio del IV sec. a.C.

**CO CONSERVAZIONE**

**STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC Stato di conservazione mutilo

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



**BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Lenzi F./ Pagliani M. L.

BIBD Anno di edizione 1982

BIBH Sigla per citazione S06/00003757

BIBN V., pp., nn. pp. 38-40

BIBI V., tavv., figg. fig. 13

**MST MOSTRE**

MSTT Titolo Carlo Venturini tra collezionismo e antropologia

MSTL Luogo Bologna/ Massa Lombarda

MSTD Data 1982/ 1983

**CM COMPILAZIONE**

**CMP COMPILAZIONE**

CMPD Data 1982

CMPN Nome Lenzi F.

AGG AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD Data 2008

AGGN Nome Guglielmo M.

AGG AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD Data 2012

AGGN Nome Lenzi F.